

Scala: “L’incoronazione di Poppea” in scena dal 1° febbraio

L’incoronazione di Poppea in scena dal 1° febbraio conclude il trittico dedicato a Claudio Monteverdi realizzato dal Teatro alla Scala in coproduzione con l’Opéra National de Paris e affidato a Rinaldo Alessandrini per la direzione d’orchestra e a Robert Wilson per la regia. Il progetto è stato inaugurato da L’Orfeo nel 2009 ed è proseguito con Il ritorno di Ulisse in patria nel 2011. Per la Scala si tratta di un viaggio alle radici del melodramma e alla riscoperta di un musicista immenso il cui teatro conserva un’efficacia che incanta e seduce anche gli ascoltatori di oggi.

Personaggi e interpreti

Si tratta di una nuova produzione in coproduzione con Opéra National de Paris. Dirige Rinaldo Alessandrini. Regia, scene e luci portano al firma di Robert Wilson, mentre i costumi sono firmati da Jacques Reynaud.

Con L’Incoronazione di Poppea Monteverdi e il suo librettista Gian Francesco Busenello presentano per la prima volta nella storia del teatro musicale accadimenti storici e non mitologici, attingendo ai resoconti di Tacito e mettendo in scena personaggi reali se pure con abbondanti licenze. Il racconto si dipana rapido tra sfrenate ambizioni, delitti e una sensualità che non conosce costanza o rimorso, ostentando un’indifferenza ai dettami della morale che desta stupore anche tenuto conto dei costumi della Venezia secentesca e delle correnti culturali libertine che animavano consessi quali l’Accademia degli Incogniti, di cui il Busenello faceva parte.

Lo spettacolo scaligero si avvale dell’esperienza di Rinaldo

Alessandrini, uno dei più prestigiosi musicisti italiani. Organista, clavicembalista, direttore d'orchestra e fondatore del Concerto Italiano, Alessandrini ha dato un contributo decisivo all'interpretazione della musica barocca in particolare italiana, restituendo alla prassi esecutiva storicamente informata gli elementi di cantabilità, fluidità e soprattutto attenzione all'articolazione della parola che restavano difficilmente accessibili a molti dei migliori complessi europei.

Robert Wilson colloca la vicenda in una scena continuamente cangiante, in cui il restringersi e l'allargarsi degli spazi segue la stringente concatenazione degli eventi. Il prologo si svolge in un atrium romano il cui muro è stato ricoperto dalle radici di un fico, simbolo di una natura che insidia le costruzioni della civiltà (il riferimento è anche alle radici del fico che coprono il muro del tempio di Angkor, in Cambogia, delle quali si dice che destino l'amore in chi le tocca). Il muro torna, libero e intatto, nella casa di Poppea: ma all'infittirsi dell'intrico delle passioni corrisponderà il moltiplicarsi degli alberi che via via sostituiranno le colonne come nella Betsabea al bagno del Veronese. Il palazzo di Nerone è uno spazio aperto delimitato da colonne in cui l'irrequietezza dei sentimenti è rappresentata da un blocco di pietra incrinato. Si torna a spazi delimitati per la casa di Seneca, un atrio da cui s'intravede un albero le cui radici sono state strappate dal suolo. L'obelisco oggi sito in Piazza San Pietro (un tempo circo di Nerone) campeggia nella scena successiva, che si svolge in una strada romana. Vedremo poi anche un enorme capitello proveniente dal foro romano. Lo spettacolo si conclude in una stilizzazione astratta della Domus Aurea. Ammantando le scene in luci dai sovranaturali colori pastello Wilson ci ricorda che L'incoronazione di Poppea è un racconto che attraversa gli istinti peggiori dell'uomo ma si conclude con il trionfo di Amore.

L'opera

L'incoronazione di Poppea è titolo tra i più misteriosi e più interessanti della storia del melodramma. La prima opera della storia ad abbandonare i cieli della mitologia per scendere nel crogiuolo delle passioni di esseri umani realmente esistiti ci giunge in forma parziale, incompleta. "La coronatione di Poppea" andò in scena al Teatro dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia nel 1643 ma l'unico documento che ce ne resta è un sunto della trama. Il libretto di Gian Francesco Busenello, sorprendente per realismo, sensualità e disincanto, viene pubblicato nella raccolta Delle hore ociose nel 1656 ma senza l'indicazione del nome del compositore, che manca anche nelle due partiture manoscritte conservate a Venezia e a Napoli. Gli studiosi convergono ormai nel considerare antecedente il manoscritto veneziano che, attraverso diverse versioni intermedie oggi perdute e verosimilmente riferibili a riprese nella città lagunare realizzate nella cerchia di Francesco Cavalli (dalla cui Doriclea proviene la Sinfonia introduttiva) si arricchisce e si sviluppa fino a sfociare nell'edizione napoletana del 1651. Numerosi e diversi gli apporti musicali: oltre al citato Cavalli si fanno i nomi di Benedetto Ferrari, Francesco Saccati e Filiberto Laurenzi, così che a Monteverdi non può essere attribuito più del 60% della partitura. Certamente non attribuibile a Monteverdi è il celebre duetto finale, il cui testo compariva già nel Pastor regio di Ferrari (1641) e sarebbe tornato nel Trionfo della fatica del Laurenzi (1647). Dopo decenni di studi e ricerche le versioni di Venezia e di Napoli restano non sovrapponibili, lasciando alla scelta degli esecutori la collazione dei numeri da eseguire. I casi più vistosi, come la scelta di una delle due sinfonie o l'inserimento o meno del coro degli Amori al termine, sono solo una piccola parte delle decisioni che il direttore deve assumere. Entrambe le partiture, inoltre, non indicano quali e quanti strumenti utilizzare e neppure da quali voci far interpretare i diversi personaggi.

Poppea alla Scala

A lungo dimenticata, L'incoronazione di Poppea torna alla vita

nel 1905 grazie alla passione del compositore Vincent d'Indy, che organizza e dirige un'esecuzione in forma di concerto al Conservatorio di Parigi. La prima italiana moderna avviene nel 1917 al Liceo Musicale di Torino, ma va ricordata l'esecuzione in forma scenica del 1937 al Giardino di Boboli per la regia di Corrado Pavolini: dirige Gino Marinuzzi, cantano tra gli altri Gina Cigna, Magda Olivero e Tancredi Pasero.

Alla Scala Poppea arriva nel 1953 nella revisione e strumentazione di Giorgio Federico Ghedini, con Carlo Maria Giulini a dirigere Carla Petrella come protagonista, Rolando Panerai come Ottone e Mario Petri come Seneca in uno spettacolo di Margherita Wallmann. L'edizione successiva, nel 1967 è diretta da Bruno Maderna e riprende la revisione di Giacomo Benvenuti già ascoltata a Boboli trent'anni prima. Un cast sontuosissimo formato da Grace Bumbry (Poppea), Giuseppe di Stefano (Nerone, in alternanza con Renato Gavarini) e Leyla Gencer (Ottavia) anima un nuovo allestimento firmato dalla Wallmann. Nel 1978 Nikolaus Harnoncourt porta alla Scala la fortunata messa in scena di Jean-Pierre Ponnelle di cui esiste anche documentazione cinematografica. Harnoncourt cura personalmente la revisione, cantano Rachel Yakar (Poppea), Vincenzo Taramelli (Nerone), il controtenore Paul Esswood (Ottone) e Matti Salminen come Seneca. Anche Alberto Zedda nel 1994 è revisore e direttore d'orchestra. Le voci, tutte italiane, comprendono Anna Caterina Antonacci nel ruolo del titolo, William Matteuzzi come Nerone e Bernadette Manca di Nissa come Ottone.

Personaggi e interpreti

Nerone Leonardo Cortellazzi

Poppea / La Fortuna Miah Persson

La virtù / Ottavia Monica Bacelli

Amore Silvia Frigato

Ottone Sara Mingardo

Lucano, 1° soldato, 2° familiare, 2° console Luca Dordolo

2° soldato, Liberto, 1° tribuno Furio Zanasi

Arnalta Adriana Di Paola

Nutrice Giuseppe De Vittorio

Seneca Andrea Concetti

Valletto, 1° console Mirko Guadagnini

Drusilla Maria Celeng

Mercurio, Littore, 3° familiare, 2° tribuno Luigi De Donato

Damigella Monica Piccinini

1° familiare Andrea Arrivabene

Date:

domenica 1 febbraio 2015 ore 20 ~ turno E

mercoledì 4 febbraio 2015 ore 20 ~ turno A

sabato 7 febbraio 2015 ore 20 ~ turno N

martedì 10 febbraio 2015 ore 20 ~ turno B

venerdì 13 febbraio 2015 ore 20 ~ turno D

martedì 17 febbraio 2015 ore 20 ~ turno C

venerdì 20 febbraio 2015 ore 20 ~ turno G La Scala Under 30

venerdì 27 febbraio 2015 ore 20 ~ ScalAperta

Prezzi: da 180 a 11 euro